SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

140ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1969

Presidenza del Vice Presidente GATTO

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 7843

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 7843

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 7843

Discussione e approvazione:

« Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare » **(243)**, d'iniziativa del senatore Venturi Giovanni:

PRESIDENTE 7852
BATTISTA 7853
BORSARI 7848
CAGNASSO, *relatore* 7848
* COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 7848, 7852
DEL NERO 7851
FABIANI 7850, 7853
NALDINI 7852
PIERACCINI . . . . . *Pag.* 7849
TANUCCI NANNINI 7849

« Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » **(142)**:

BERTHET, *relatore* 7856
CARUCCI 7857
COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 7856

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca » **(110)**, d'iniziativa del senatore Pieraccini, col seguente nuovo titolo: « Termine per la presentazione delle proposte di concessione di medaglie d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca e al comune di Montefiorino in provincia di Modena »:

PRESIDENTE 7854, 7856
BORSARI 7854

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

CAGNASSO, *relatore* . . . . . *Pag.* 7854, 7855
COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 7855
ZELIOLI LANZINI 7855

Rinvio della discussione:

« Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » **(61)**, d'iniziativa del senatore Venturi Giovanni e di altri senatori:

BATTISTA 7844

Rinvio in Commissione:

« Riconoscimento agli effetti amministrativi del tempo trascorso in prigionia (limitatamente ad un massimo di anni due) dai militari italiani durante le guerre 1915-18 e 1940-45 » **(20)**, d'iniziativa del senatore Albarello e di altri senatori:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 7847
BATTISTA 7844, 7846
* COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 7844, 7846, 7847
MASCIALE 7844, 7847
MORANDI, *relatore* 7847
VOLGGER 7845, 7847

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 7858, 7862, 7864
Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 7868

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 7843

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente GATTO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

Sul processo verbale

Z A N N I N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il senatore Menchinelli, parlando sul processo verbale della seduta del 20 maggio 1969, ha rilevato che nel resoconto sommario della seduta stessa sarebbe stata erroneamente attribuita al Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros, l'espressione: « eventualmente » in riferimento al trasferimento degli assistiti degli enti mutualistici dal Pio Istituto di S. Spirito e dagli Ospedali riuniti di Roma all'ospedale Bambin Gesù.

Devo far presente che il sottosegretario Toros ha detto in effetti le seguenti parole: « in detto ospedale vengono eventualmente trasferiti dal Pio Istituto di S. Spirito eccetera ».

Tanto risulta sia dallo stenografico che dalla registrazione magnetofonica.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Albani per giorni 10, Bermani per giorni 2, Giraudo per giorni 2 e Mazzarolli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BALDINI e LIMONI. — « Modifiche all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (660);

MURMURA, FORMICA e SMURRA. — « Trattamento tributario relativo all'indennità di carica per gli amministratori dei comuni » (661).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MURMURA. — « Nuove tariffe per l'applicazione della tassa sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche mediante apparecchiature telefoniche e per trasporto di energia elettrica » (615), previo parere della 1ª Commissione.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, numero 1137, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » (61), d'iniziativa del senatore Venturi Giovanni e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri », d'iniziativa dei senatori Giovanni Venturi, Franca Falcucci e Bernardinetti.

B A T T I S T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T I S T A . Signor Presidente, il senatore Rosa, relatore su questo disegno di legge, si è dovuto assentare urgentemente da Roma, perchè richiamato a Bari da ragioni familiari e mi ha pregato di rivolgere a lei, signor Presidente, e al Senato la richiesta che la discussione del disegno di legge n. 61 sia rinviata ad altra seduta.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge n. 61 è accolta.

Rinvio in Commissione del disegno di legge: « Riconoscimento agli effetti amministrativi del tempo trascorso in prigionia (limitatamente ad un massimo di anni due) dai militari italiani durante le guerre 1915-18 e 1940-45 » (20), d'iniziativa del senatore Albarello e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riconoscimento agli effetti amministrativi del tempo trascorso in prigionia (limitatamente ad un massimo di anni due) dai militari italiani durante le guerre 1915-18 e 1940-1945 », d'iniziativa dei senatori Albarello, Di Prisco, Li Vigni, Masciale e Pellicanò.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Signor Presidente, intendo soltanto invitare gli onorevoli colleghi a dare voto favorevole a questo disegno di legge che anche in sede di Commissione difesa ha ricevuto consensi unanimi. Non occorrono molte parole per illustrare la portata di questo provvedimento che tende a far sì che venga riconosciuto agli effetti amministrativi, sia pure limitatamente ad un massimo di due anni, il tempo trascorso in prigionia dai militari italiani durante le guerre 1915-18 e 1940-45.

Anche a nome del collega Albarello, assente per malattia, io invito dunque il Senato ad approvare il disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Battista, Presidente della 4ª Commissione.

B A T T I S T A . A nome della Commissione, mi rimetto alla relazione scritta che si esprime in senso favorevole al disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa.

* C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli relatori, è con rincrescimento che io debbo esprimere quanto meno la perplessità (per non dire la contrarietà) del Governo nei riguardi di questo disegno di legge. Ciò soprattutto a causa delle preoccupazioni che esso suscita per le conseguenze che necessariamente apporterà nella carriera dei dipendenti civili e militari dello Stato dopo un così lungo periodo dal momento in cui le ostilità hanno avuto termine e dopo che le carriere dello Stato, elaborate anche attraverso leggi successive, si sono definitivamente assestate. Attribuendo i benefici previsti in questo disegno di legge (e non parlo soltanto a nome dell'amministrazione della Difesa, ma anche di tutta l'amministrazione dello Stato), si verrà necessariamente a rendere non opportuno, ma doveroso un riesame delle posizioni dei singoli dipendenti non solo con un aggravio di lavoro amministrativo (chè questo poco conterebbe) ma con un mutamento e talvolta anche con un tradimento di quelle aspettative (che un tempo erano aspettative di diritto, ma che con l'approvazione di questa legge diventano aspettative di fatto) di coloro che già ritenevano di essere in una certa posizione nella carriera e che vedono invece mutata la loro posizione per effetto dell'approvazione di questo disegno di legge.

Come è noto la nostra legislazione non ha mai considerato a nessun effetto la prigionia come equivalente del servizio militare prestato. È stata invece introdotta un'eccezione a favore degli internati in Germania ed in Giappone e a favore dei prigionieri delle Nazioni Unite impiegati in qualità di cooperatori dopo l'8 settembre.

I motivi che hanno indotto però in quella sede il Parlamento ad adottare questa eccezione ad un principio di carattere generale tuttora valido non si trovano alla base del presente disegno di legge perchè l'internamento in Germania e l'internamento in Giappone sono stati un fatto volontario di resistenza alle sollecitazioni che dal Governo illegittimo della Repubblica sociale venivano rivolte ai militari e ai civili perchè aderissero a quel regime. Quindi è stato un atto positivo di resistenza che non ha permesso a costoro di beneficiare delle norme previste per i prigionieri di guerra dalla Convenzione dell'Aja e li ha assoggettati a condizioni di vita ben più gravi di quanto non sia avvenuto per gli altri prigionieri di guerra.

Per quanto riguarda poi i prigionieri cooperatori essi, da un punto di vista giuridico internazionale, hanno mantenuto lo *status* di prigionieri di guerra, ma in pratica hanno svolto un'attività effettiva, anche se magari sul piano puramente logistico, in appoggio alle forze alleate nella campagna di liberazione dell'Europa.

Quindi non vi può essere assolutamente un paragone tra questa eccezione e quelle che qui oggi si vogliono introdurre. Debbo richiamare pertanto l'attenzione del Senato sulle conseguenze di ordine amministrativo che questo disegno di legge in questo modo apporterebbe e devo richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che si estendono ai prigionieri di guerra indiscriminatamente dei benefici che il Parlamento aveva approvato a favore di soggetti che solo da un punto di vista astratto potevano considerarsi prigionieri, ma che da un punto di vista concreto dovevano considerarsi come combattenti e resistenti.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

Articolo unico.

Per i militari e le categorie assimilate di cui al decreto luogotenenziale 27 settembre 1916, n. 1207, ed alla legge 24 aprile 1950, n. 390, limitatamente ad un massimo di anni due, sono riconoscibili, ai soli effetti amministrativi, le campagne di guerra anche per il tempo trascorso in prigionia, sempre che sia stato espresso, all'atto del rimpatrio, giudizio favorevole della Commissione di interrogatorio.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Volgger e Brugger è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« I benefici di cui al comma precedente sono estesi anche ai militari dell'ex esercito austro-ungarico e a quelli di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364 ».

1. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Volgger ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V O L G G E R . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che sia necessaria una lunga illustrazione di questo emendamento, per cui parlerò brevissimamente.

Non ritengo che ci siano difficoltà speciali a che anche il tempo di prigionia trascorso dai militari dell'ex esercito austro-ungarico sia equiparato a quello dei militari dell'esercito italiano, poichè dopo tutto il tempo che è passato, questo provvedimento riguarderebbe pochissime persone.

Per quanto concerne i militari di cui alla citata legge, ricordo ai colleghi che hanno gentilmente accolto il nostro emendamento alla legge sulla riforma pensionistica, che all'articolo 49 di tale legge si dice che i periodi di servizio militare, di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364, sono considerati utili, a

richiesta dell'interessato, ai fini del diritto e della determinazione della misura delle pensioni.

Il nostro emendamento è stato accolto; dunque i militari di cui alla citata legge sono equiparati completamente ai militari italiani.

La legge n. 364 recita: « Le disposizioni recanti benefici in favore dei combattenti e reduci sono estese agli altoatesini ed alle persone residenti prima del 1° gennaio 1940 nelle zone mistilingui di Cortina d'Ampezzo e di Tarvisio o nei comuni di Sant'Orsola e Luserna, i quali durante la seconda guerra mondiale hanno prestato servizio nelle Forze armate tedesche o nelle formazioni armate da esse organizzate, quando abbiano conservato o riacquistato la cittadinanza italiana e semprechè non abbiano partecipato ad azioni, anche isolate, di terrorismo o di sevizie ».

Pertanto i militari che hanno riacquistato o conservato la cittadinanza italiana e che non abbiano compiuto gli atti di cui alla legge che ho citato sono equiparati ai militari del nostro esercito. Avendo il Senato già accolto l'emendamento che garantisce loro lo stesso trattamento pensionistico, credo che se venisse approvata questa legge si dovrebbe garantire a questi militari anche il beneficio previsto per il tempo che hanno trascorso in prigionia. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B A T T I S T A . Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Volgger se l'emendamento si riferisce ai militari che hanno partecipato alla guerra 1915-18 o alla seconda guerra mondiale.

V O L G G E R . L'emendamento riguarda i combattenti di entrambe le guerre. (*Interruzione del senatore Borsari*).

B A T T I S T A . Faccio notare che il presente disegno di legge vuole favorire i militari che hanno fatto la guerra nell'esercito italiano, non in un altro esercito. Per questa ragione, la Commissione esprime parere contrario all'emendamento presentato dai senatori Volgger e Brugger.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* C O S S I G A , *Sottosegreario di Stato per la difesa.* Io ribadisco i motivi di opposizione già illustrati al disegno di legge; per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore rappresentante del Partito popolare sudtirolese e relativo ai combattenti dell'esercito austro-ungarico ricordo che l'articolo 17 del regio decreto 18 febbraio 1923, con cui si provvide alla sistemazione giuridica degli impiegati del cessato regime austriaco, dice espressamente, al secondo comma: « sono rese prive di qualsiasi effetto tutte le disposizioni dei cessati ordinamenti riguardanti la valutazione delle campagne di guerra per il personale che abbia ad esse partecipato con le forze armate austro-ungariche ». Se noi introducessimo l'emendamento proposto deriverebbero benefici per coloro che sono stati prigionieri di guerra dopo aver militato nell'esercito austro-ungarico e non invece per coloro i quali hanno militato in tale esercito, ma non sono stati prigionieri di guerra.

Mi pronuncio invece in senso favorevole per l'estensione dei benefici previsti ai combattenti dell'ex Wehrmacht, in quanto la legge del 2 aprile 1958, n. 364, ha completamente parificato coloro i quali hanno militato nelle forze armate della Wehrmacht o del Südtiroler Ordnungsdienst dipendenti dal Governo germanico ai combattenti delle forze armate germaniche. Ora che ciò possa sollevare perplessità nell'Assemblea ben lo posso comprendere, ma il Governo, anche in nome della politica svolta nei riguardi dell'Alto Adige, è contrario a discostarsi dai princìpi approvati dalla Camera dei deputati. Pertanto se il Senato intende approvare questi benefici, essi devono essere estesi per coerenza anche a coloro i quali hanno combattuto nella Wehrmacht.

P R E S I D E N T E . Senatore Volgger, insiste sul suo emendamento?

V O L G G E R . Signor Presidente, sono d'accordo con il rappresentante del Governo e pertanto non insisto sulla prima parte dell'emendamento, relativa ai militari dell'ex esercito austro-ungarico, mentre insisto sulla seconda parte. Quindi il mio emendamento suona ora così: « I benefici di cui al comma precedente sono estesi anche ai militari di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364 ».

P R E S I D E N T E . Senatore Volgger, dato che a partire da me non tutti hanno presente la legge del 2 aprile 1958, vuole illustrare all'Assemblea di quali militari si intende parlare?

V O L G G E R . La legge citata del 2 aprile 1958, n. 364, dice testualmente: « Le disposizioni recanti benefici in favore dei combattenti e reduci sono estese agli altoatesini ed alle persone residenti prima del 1° gennaio 1940 nelle zone mistilingui di Cortina d'Ampezzo e di Tarvisio o nei comuni di Sant'Orsola e Luserna i quali durante la seconda guerra mondiale hanno prestato servizio nelle Forze armate tedesche o nelle formazioni armate da esse organizzate, quando abbiano conservato o riacquistato la cittadinanza italiana e semprechè non abbiano partecipato ad azioni anche isolate di terrorismo o di sevizie »; per cui rimangono esclusi coloro che non hanno riacquistato la cittadinanza italiana o che abbiano condotto atti di sevizie o di terrorismo. Desidero ricordare agli onorevoli senatori che nella legge della riforma pensionistica sono stati riconosciuti utili ai fini della pensione gli anni di servizio militare prestato in base a questa legge. Ebbene, poichè abbiamo accolto questo concetto nella legge della riforma pensionistica, prego gli onorevoli colleghi di voler accogliere questo emendamento comprendendo anche il tempo trascorso in prigionia. C'è infatti un precedente accolto gentilmente dai colleghi del Senato per cui il servizio militare di cui a questa legge è stato riconosciuto valido per la pensione.

P R E S I D E N T E . Al fine di chiarire la portata delle conseguenze derivanti dallo emendamento dei senatori Volgger e Brugger, sospendo la seduta per 10 minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,40*).

M O R A N D I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R A N D I , *relatore*. Onorevole Presidente, per chiarire alcuni punti ancora controversi, chiedo il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 20.

M A S C I A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Noi che siamo i proponenti del disegno di legge aderiamo senz'altro alla richiesta del relatore.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole al rinvio del disegno di legge in Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di rinvio del disegno di legge n. 20 alla Commissione competente. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare » (243), di iniziativa del senatore Venturi Giovanni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare », d'iniziativa del senatore Giovanni Venturi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Borsari. Ne ha facoltà.

B O R S A R I . Ritengo che la proposta di legge sia pienamente rispondente alle esigenze che si sono manifestate nel corso di questi anni mediante la constatazione di una serie di casi. Mi riferisco in modo particolare ai comuni del nostro Paese, che sono stati centro, teatro di drammi, di tragedie e che hanno avuto un ruolo particolare nel corso della Resistenza, i quali per un complesso di ragioni sono rimasti esclusi dal riconoscimento che è stato concesso ad altri comuni che non hanno certo meritato più di questi che sono rimasti privi di tale riconoscimento.

Perciò penso che la proposta di legge ci consentirebbe di sanare questo stato di cose e di compiere un atto di alta giustizia, di riconoscimento meritato da parte di popolazioni. È il caso, ad esempio, di un comune della mia provincia, del comune di Montefiorino, il quale, oltre ad essere stato centro di una grande vicenda della Resistenza, dopo che, fin dal 1944, fu liberato e si eresse a territorio libero, divenendo così il fulcro di tutto il movimento partigiano della Resistenza modenese e delle provincie viciniori, subì anche una terribile, feroce azione di rappresaglia degli occupanti tedeschi e dei loro sicari fascisti, che praticamente si tradusse nella strage di 132 cittadini inermi, compresi donne, bambini e vecchi. Questo comune è appunto uno di quelli che, per ragioni che io non sarei neanche in grado di portare qui poichè appare persino inconcepibile che ciò sia potuto accadere, non ha presentato nei termini previsti dalla legge 21 agosto 1945 la domanda per la ricompensa al valor militare. Ora, senza nulla togliere all'eroismo e al valore che altre popolazioni di altri comuni hanno manifestato in occasioni analoghe, se facciamo un confronto ci rendiamo conto che il non concedere un riconoscimento alla comunità di Montefiorino, che è stata al centro di questa tragica, drammatica vicenda cui prima mi riferivo e che ha dato tanta prova di abnegazione e amor di patria, sarebbe una palese ingiustizia.

Io ritengo pertanto che il provvedimento in esame venga ad offrire lo strumento per sanare queste situazioni; quello di Montefiorino non è un caso isolato giacchè abbiamo casi analoghi in altre regioni, soprattutto in quelle che hanno avuto più direttamente la ventura di partecipare alla lotta contro l'invasore tedesco e contro il fascismo.

Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C A G N A S S O , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta e raccomando all'Assemblea l'approvazione di questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa.

* C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, viene riproposta all'attenzione del Parlamento, così come è avvenuto nella precedente legislatura sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica, il problema della riapertura dei termini o, in via particolare per quanto riguarda il disegno di legge d'iniziativa del senatore Pieraccini, la concessione di medaglie al valore e di riconoscimenti ai comuni per fatti attinenti alle imprese belliche e alla guerra partigiana.

L'orientamento generale del Governo nella precedente legislatura è stato negativo nei confronti di questa proposta di legge, pur apprezzandone i motivi di carattere morale. Questo perchè, nel conferimento con decreto del Presidente della Repubblica della meda-

gia d'oro alla città di Roma, si era espressamente detto che con quell'atto s'intendeva premiare globalmente le sofferenze di tante altre città del nostro Paese ed anche perchè esistevano difficoltà per l'accertamento di carattere storico che le procedure previste dalle leggi richiedono per il conferimento di tali riconoscimenti.

Peraltro, il Governo si rende conto del fatto che certi comuni, per le difficoltà che attraversavano e per l'impossibilità di reperire al momento documentazioni storiche necessarie, anche perchè impegnati in opere di ricostruzione, siano decaduti ingiustamente dalla possibilità di avere questo riconoscimento.

Oggi il problema viene presentato sotto un profilo diverso, cioè di una riapertura generale dei termini. Mentre io dovrei dichiarare l'opinione contraria del Governo per quanto riguarda il disegno di legge d'iniziativa del senatore Pieraccini, perchè — come ebbi già occasione di dire altre volte — la approvazione di una legge particolare che riapre i termini a favore di un determinato comune praticamente consiste nell'attribuzione di fatto, per forza di legge, non per forza di atto amministrativo, di un'onorificenza, per quanto riguarda il disegno di legge d'iniziativa del senatore Venturi, la cui approvazione peraltro in un certo senso assorbirebbe il disegno di legge d'iniziativa del senatore Pieraccini, mi rimetto a quelle che saranno le decisioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

TORTORA, *Segretario*:

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare, è riaperto per sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Tanucci Nannini. Ne ha facoltà.

TANUCCI NANNINI. Come ebbi occasione di dire, quale rappresentante del mio partito, in Commissione, noi non abbiamo niente in contrario ad appoggiare la proposta di riapertura dei termini per le ricompense al valor militare purchè sia per tutte le forze armate. Però per esperienza personale so (come avvenne dopo la prima guerra mondiale) che riaprire nel caso i termini dopo 24 anni dalla fine di una guerra comporta una difficoltà per l'individuazione degli atti di valore, specialmente dei singoli.

A nome del Gruppo che rappresento mi dichiaro contrario alla riapertura dei termini per i singoli. Lo dico con profonda coscienza: io comandavo, nel 1940-41, un reggimento in Africa settentrionale che fu impegnatissimo; ebbene, se dovessi oggi ricordare con esattezza degli episodi di quei reparti, non potrei farlo: dopo 24 anni (partendo dal 1945) è difficile.

Avremmo allora nella ricostruzione degli episodi azioni diverse dalla realtà dei fatti per cui si creerebbero per i futuri decorandi discriminazioni, errori e commenti che andrebbero tutti a danno dei decorati al valor militare.

Qualora fosse accordata per i comuni la riapertura dei termini, prego il rappresentante del Governo di tener presente che vi sono stati dei reparti che nell'ultima guerra hanno pienamente fatto il proprio dovere e sono stati dimenticati perchè i loro comandanti o furono feriti o caddero prigionieri. Rientrati nel 1946, non ebbero il tempo materiale di presentare le proposte relative. Pertanto, se si dovesse approvare la riapertura dei termini per i comuni, prego nuovamente di prendere in considerazione anche la riapertura per i reparti delle tre forze armate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pieraccini. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Io debbo dichiarare, a nome del Gruppo socialista, di essere fa-

vorevole alle due proposte di legge, sia quella generale di riapertura dei termini per le ricompense al valor militare (per brevità credo che convenga parlare subito su tutte e due), sia quella, che porta la mia firma, per la medaglia d'oro al comune di Stazzema per la strage di Sant'Anna.

Siamo favorevoli in linea generale alla prima proposta, sulla riapertura dei termini, perchè non ci pare che possiamo avere preoccupazioni eccessivamente gravi per le difficoltà di documentazione, poichè laddove episodi eroici di resistenza, di lotta per l'indipendenza della patria, per la conquista della libertà si sono verificati, laddove sono cadute delle vittime innocenti, io credo che sia dovere della Repubblica democratica riconoscerlo e riconoscerlo degnamente con le insegne al valore.

Non vedo, anche se ci vorrà tempo e fatica per documentarsi, in certi casi, con delle ricerche, perchè questa fatica non debba essere fatta; nè mi pare che si verificheranno degli inconvenienti se si riaprirà una certa quantità di casi, più o meno numerosi, perchè deve prevalere su tutte le considerazioni il senso della giustizia storica e il senso della riconoscenza di tutte le forze della democrazia italiana verso coloro che caddero per la libertà della patria e per la libertà di tutti i cittadini.

Per quanto riguarda la concessione della medaglia d'oro al comune di Stazzema, debbo far presente al Governo che la proposta non è riassorbita nell'altro provvedimento di legge. Lo è in linea teorica, perchè certamente approvando il disegno di legge n. 243 si può riaprire la procedura anche per questo comune. Ma poichè la concessione della medaglia d'oro al comune di Stazzema non è in contraddizione con la riapertura dei termini in senso più vasto, io credo che sia opportuno mantenere questo disegno di legge poichè esso consente un *iter* particolare, anche autonomo, per il riesame di questo episodio e perchè segnala, con una espressione di volontà del Parlamento, l'opportunità della medaglia d'oro. C'è una ragione storica che già feci presente al Ministro della difesa: proprio questa estate ricorre il venticinquesimo anniversario della strage, anniversario che in quel comune e in tutta la Toscana si intende celebrare degnamente. E più degnamente che concedendo la medaglia d'oro non so come si potrebbe celebrarlo.

Desidero riportare alla memoria di voi tutti l'episodio di Sant'Anna di Stazzema, episodio che purtroppo si distingue, per la sua gravità, tra quelli verificatisi durante la guerra. Nelle operazioni di guerra partigiana, per rappresaglia, le truppe naziste trucidarono nella chiesa tutta la popolazione di questa frazione montana, circa 600 persone, massacrando donne, bambini, uomini e vecchi.

FABIANI. Bisognerebbe che tutti vedessero il cimitero di Sant'Anna!

PIERACCINI. Bisognerebbe andare in quei luoghi per vedere fra l'altro che la Repubblica italiana non è stata ancora capace di costruire una strada completamente asfaltata, per cui solo molto faticosamente si possono raggiungere le case dei pochi superstiti, la chiesa e l'ossario che ricorda la strage di un intero paese.

Ed allora, onorevole Sottosegretario, non opponetevi; e celebriamo tutti insieme questo XXV anniversario dando alla memoria dei caduti in quella strage la più alta onorificenza. Essi caddero per tutti noi, caddero perchè noi potessimo essere qui a parlare liberamente a nome del popolo italiano. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI. Signor Presidente, si è parlato di difficoltà per quanto riguarda l'accertamento delle condizioni per il riconoscimento del valor militare. Indubbiamente ogni volta che si fa qualche cosa vi sono delle difficoltà; però esistono condizioni ben precise per l'accertamento dei casi che sono assolutamente indiscutibili, sia per quanto riguarda comuni e provincie sia per quanto riguarda i caduti.

Per i comuni hanno parlato il senatore Borsari, riferendosi a Montefiorino, e il senatore Pieraccini, riferendosi a Sant'Anna di Stazzema. Io sono stato più volte in questo paese per le celebrazioni annuali della strage: è una cosa talmente commovente che chi abbia un minimo di sentimento non può uscire da quella manifestazione senza avere le lacrime agli occhi. Quindi oggi che siamo vicini alla celebrazione del 25° anniversario di questi avvenimenti è giusto che lo Stato debba riconoscere il valore di questi sacrifici e debba dare riconoscimento dei loro meriti.

Per quanto riguarda il riconoscimento per i singoli caduti ci sono dei casi che sono chiaramente accertabili e estremamente commoventi. Voglio ricordarne qui uno solo.

L'11 giugno 1944, quattro giovani, e precisamente i fratelli Bogardo e Alighiero Buricchi, Ariodante Naldi e Bruno Spinelli compirono un'azione partigiana diretta a far saltare nella stazione di Carmignano in provincia di Firenze quattro vagoni di tritolo che erano stati inviati là per minare le fabbriche tessili di Prato. Così infatti era nella strategia del comando militare tedesco che prima di abbandonare la città voleva far saltare tutta l'industria tessile pratese. A questo proposito a Carmignano arrivarono quattro vagoni di tritolo.

Questa squadra partigiana formata da quattro ragazzi, di cui due fratelli, uno di 19 e uno di 22 anni, misero la miccia a questi quattro vagoni di tritolo, facendoli saltare in aria; essi però saltarono tutti e quattro insieme ai vagoni. Persero così la vita, ma quel che più conta è che sapevano che sarebbero morti perchè non c'era il tempo necessario per sfuggire in quanto non avevano sufficiente miccia per garantirsi un minimo di sicurezza. Il pezzo più grosso che fu ritrovato di essi fu un piede con la scarpa.

Ebbene, due di questi, Bogardo Buricchi, comandante della squadra, e il fratello Alighiero, erano gli unici figli del signor Buricchi il quale, essendo vedovo, rimase solo. Quest'uomo ha vissuto per 25 anni (è morto in febbraio) in una modestissima casa di campagna ed è morto in un letto ancor più modesto, di fronte al quale vi erano i ritratti dei due figli. Per tutti questi 25 anni egli è vissuto nella memoria dei propri figli e con la speranza che fosse dato loro un riconoscimento.

Mancò il comitato di liberazione della città di Prato; mancò il comune di Carmignano; mancarono le organizzazioni partigiane a non presentare in tempo, secondo la legge del 1945, la domanda per il riconoscimento. Fu fatta invece una domanda dal presidente del Comitato di liberazione della città di Prato nel 1947, che però non giunse mai al Ministero della difesa.

Ci sono però delle precise dichiarazioni che questa domanda era stata fatta; c'è una documentazione, che hanno ricevuto anche tutti i senatori, presentata da un amico di famiglia di questi Buricchi, da cui risulta che non è stato possibile dare questo riconoscimento.

Io ho assistito alla agonia di questo uomo sul punto di morte e ho giurato che avrei fatto di tutto, che avrei sostenuto con tutte le mie forze la ragione di un riconoscimento della patria verso questi giovani che così eroicamente caddero.

Per questo mi rivolgo ai colleghi del Senato perchè approvino il disegno di legge in discussione e lascino aprire quello spiraglio che possa portare ad un giusto riconoscimento del valore di questi e di altri caduti per la Resistenza e per la democrazia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Del Nero. Ne ha facoltà.

DEL NERO. La mia dichiarazione di voto vuole confermare il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge con il quale si chiede la riapertura del termine per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare.

L'esperienza di tutti noi ci dice che nella difficile situazione dell'immediato dopoguerra molti casi non hanno potuto essere presi nella dovuta considerazione e pertanto permettere di riparare a questa situazione è un atto di giustizia che compiamo verso coloro che si sono comportati onorevolmente ver-

so la patria ed è un atto che ha un significato morale che non va sottovalutato.

Poichè è stato accennato negli interventi precedenti al seguente disegno di legge, se mi è consentito, devo dire che anche sul disegno di legge Pieraccini riteniamo che non si possa esprimere un parere contrario. Conosciamo la situazione di Stazzema, gli eroismi di quelle popolazioni, il caso eccezionale che ha rappresentato nella lotta di resistenza in Toscana la pagina che si è compiuta a Stazzema; è stato l'inizio di una lunga tragedia nel corso del ripiegamento delle truppe tedesche che è cominciato in Stazzema ed è continuato nella provincia di Apuania e sulle montagne della Lunigiana: giornate dolorose e drammatiche per tutti noi che ci siamo trovati a vivere in quelle zone, giornate drammatiche che sono state più volte rievocate con commozione dall'onorevole Calamandrei parlando della Resistenza in Toscana e in sede nazionale.

Noi comprendiamo la difficoltà che è stata posta, che cioè con l'approvazione del disegno di legge del senatore Giovanni Venturi si viene a creare quasi un pleonasmo, un superamento della situazione, come da qualche parte è stato detto; infatti, approvata tale legge, il comune di Stazzema potrà presentare la domanda e iniziare la pratica necessaria per ottenere tale riconoscimento. È anche vero però, parlo per mia modesta esperienza parlamentare, che non si può considerare contrastante questo disegno di legge con il disegno di legge precedente; si verrebbero a creare due situazioni: da un lato si avrebbe una riapertura generale della quale può beneficiare qualunque caso e quindi anche il comune di Stazzema e dall'altro si darebbe un riconoscimento morale immediato ad uno dei fatti più gravi e clamorosi che sono avvenuti nel periodo della Resistenza.

Pertanto ritengo, se non si dimostrerà una vera impossibilità tecnica di improponibilità, che anche il disegno di legge Pieraccini possa andare avanti e su di esso io annunzio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

P R E S I D E N T E . Anticipando l'oggetto della discussione sul disegno di legge n. 110, che figura al punto successivo dell'ordine del giorno, devo far rilevare l'evidente contraddizione che si determinerebbe qualora il disegno di legge n. 110 fosse approvato nel testo del proponente, senatore Pieraccini, in quanto esso comporta la deroga ad un termine che il disegno di legge numero 243 in discussione tende a riaprire e a prorogare.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Naldini. Ne ha facoltà.

N A L D I N I . Onorevoli senatori, a nome del Gruppo del Partito socialista di unità proletaria dichiaro che noi siamo favorevoli sia al disegno di legge del senatore Venturi per la riapertura dei termini per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare, sia al disegno di legge del senatore Pieraccini per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al comune di Stazzema.

Mi pare che si debba sottolineare un fatto assai significativo, e cioè il verificarsi attorno a questi due disegni di legge di una larghissima unità che ha visto su posizioni di approvazione i rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari salvo, ovviamente, il rappresentante del Movimento sociale.

Abbiamo ascoltato in questo breve dibattito nobili parole da parte dei rappresentanti dei vari gruppi, parole rivolte ad esaltare il valore della Resistenza e la necessità di rendere giustizia a persone, a comuni che per ragioni diverse non sono stati in grado di presentare in tempo le documentazioni necessarie per i riconoscimenti.

Pertanto, concludendo questa mia dichiarazione, esprimo nuovamente il pieno accordo del mio Gruppo ed anche l'augurio che il rappresentante del Governo voglia associarsi pienamente a queste espressioni di volontà politica e di riconoscimento del Senato.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Non era certo mia intenzione

— e credo che gli onorevoli senatori qui presenti l'abbiano compreso — disconoscere la esistenza di casi come quelli qui ricordati che hanno un alto valore morale e possono indurre — come è avvenuto per i presentatori — a formulare delle proposte di carattere eccezionale per la riapertura dei termini, proposte alle quali il Governo si era opposto nelle precedenti legislature per i motivi che dianzi avevo illustrato.

Peraltro, come avevo già dichiarato, di fronte all'unanime volontà di questa Assemblea gli scrupoli di natura puramente giuridica e che venivano dalle convinzioni morali e politiche del Governo — ma il Governo deve essere anche tutore di una determinata stabilità dell'ordinamento — vengono a cadere per cui mi rimetto in questo caso alle decisioni dell'Assemblea.

Per quanto riguarda poi la concessione di medaglia d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca, di fronte alla narrazione molto viva ed appassionata di avvenimenti fatta dal senatore Pieraccini, pur ribadendo che in linea puramente astratta e teorica dovrei oppormi (poichè tra l'alto si potrebbe, ipoteticamente, giungere alla conseguenza assurda che, ove la Commissione preposta non ritenesse di poter concedere la medaglia d'oro, a termini di legge non potrebbe concedere la medaglia d'argento), di fronte all'unanime apprezzamento, ripeto, dei motivi morali e storici sul quale mi sembra sia convenuta l'intera Assemblea, espresso con nobili parole dal senatore Pieraccini, dichiaro di sciogliere la riserva e di rimettermi anche per questo disegno di legge alle decisioni dell'Assemblea.

Devo peraltro associarmi alle considerazioni critiche di carattere formale svolte dal Presidente, relative al fatto che questo ramo del Parlamento verrebbe ad approvare contemporaneamente due disegni di legge dei quali il secondo derogherebbe a un termine al quale si è già derogato con il primo disegno di legge. Quindi ritengo che, anche per evitare di rendere poco chiari il significato e la portata giuridica di entrambe le leggi, o si debba porre in votazione prima il disegno di legge d'iniziativa del senatore Pieraccini, oppure, se si vuole partire dal provvedimento di iniziativa del senatore Venturi, eliminare dall'altro provvedimento il riferimento al termine stabilito dall'articolo 12, cui si sarebbe già derogato in via generale con il primo disegno di legge. Il secondo provvedimento potrebbe essere formulato limitandosi a dire che viene consentita la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Stazzema, in provincia di Lucca, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. È solo un artifizio per evitare di rendere poco comprensibili i due disegni di legge.

B A T T I S T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T I S T A . Quello che testè ha dichiarato il rappresentante del Governo circa la motivazione del disegno di legge di iniziativa del senatore Pieraccini effettivamente ha una giustificazione di carattere giuridico. Penso quindi che sia opportuno, invertendo l'ordine del giorno, discutere e votare prima il disegno di legge Pieraccini per poi passare alla votazione del disegno di legge in esame, d'iniziativa del senatore Giovanni Venturi.

F A B I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B I A N I . Poichè abbiamo discusso e raggiunto l'accordo sul disegno di legge n. 243, non vedo la opportunità di invertire l'ordine del giorno, tanto più che, successivamente all'approvazione del disegno di legge n. 243, potremo provvedere alla modifica del testo del disegno di legge proposto dal senatore Pieraccini.

P R E S I D E N T E . Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti il disegno di legge n. 243, composto di un articolo unico. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione del disegno di legge: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca » (110), d'iniziativa del senatore Pieraccini, ed approvazione, con modificazioni, col seguente nuovo titolo: « Termine per la presentazione delle proposte di concessione di medaglie d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca e al comune di Montefiorino in provincia di Modena »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca », d'iniziativa del senatore Pieraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C A G N A S S O , *relatore*. Nel rimettermi alla relazione scritta, dichiaro di concordare con quanto affermato dal rappresentante del Governo durante la discussione del precedente disegno di legge sulla necessità di modificare il testo del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompensa al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Stazzema in provincia di Lucca.

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del Governo è stato presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo unico con il seguente: « È consentita la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Stazzema in provincia di Lucca entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Faccio presente che, nel caso venisse accolto il testo proposto dal Governo, sarà necessario procedere anche ad una modifica del titolo del disegno di legge.

B O R S A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O R S A R I . Aderisco alla proposta del senatore Pieraccini perchè ne comprendo le ragioni e le motivazioni che egli peraltro ha qui esposto e sottolineato ancora una volta con accenti che non possono lasciare dei dubbi in nessun membro di questa Assemblea.

Comunque, dato il carattere della menzione fatta nei confronti di questo comune, che ha avuto una grande parte nel corso della Resistenza, non posso non ricordare nuovamente il caso del comune di Montefiorino che è stato un centro di grande importanza nella storia della Resistenza: non tanto della Resistenza di una regione o di un comune, ma di quella nazionale.

Chiedo pertanto all'Assemblea di voler aggiungere anche il comune di Montefiorino poichè, oltre al fatto che in tale comune si è verificata una strage che ha falciato 132 vite di persone inermi, la popolazione di quella località ha dimostrato grande eroismo spirito di sacrificio; Montefiorino è stata la capitale di un territorio che dal 1944 fino alla Liberazione e al termine della guerra ha rappresentato il fulcro della Resistenza. È stata una zona libera, governata dal Comitato di liberazione nazionale, tanto che è passata alla storia della Resistenza come

Repubblica di Montefiorino. Questo comune ha avuto un ruolo non indifferente nella stessa condotta della guerra per quanto riguarda quel settore del fronte, in quanto ha ha rappresentato una base sulla quale si sono poi potuti concentrare sforzi, mezzi, eccetera per favorire il corso stesso della guerra. Vi è stata addirittura la partecipazione delle truppe della repubblica di Montefiorino allo schieramento sul fronte della linea gotica con una divisione comandata dall'eroico comandante « Armando », medaglia d'oro della Resistenza. Tale divisione ha tenuto per lunghi mesi un settore del fronte, meritando l'ammirazione delle forze alleate. Le forze partigiane di Montefiorino hanno avuto un ruolo importante non solo nel periodo che ha preceduto la riapertura dell'offensiva a primavera, quando sono scese a valle ed hanno liberato le zone e i centri urbani del modenese e dell'Emilia, tra i quali Bologna e Reggio, ma hanno sostenuto anche una parte importante nella condotta della guerra nei sei mesi precedenti. Per queste ragioni io chiedo all'Assemblea di volersi associare a questa particolare segnalazione e raccomandazione, perchè è proprio questo il significato che assume la proposta di legge del senatore Pieraccini, che io condivido pienamente.

Pertanto presento, insieme ad altri colleghi, un emendamento tendente ad aggiungere alle parole: « al comune di Stazzema in provincia di Lucca », le altre: « e al comune di Montefiorino in provincia di Modena ».

P R E S I D E N T E . Avverto che i senatori Borsari, Pieraccini, Illuminati, Del Pace, Del Nero, Baldini, Raia, Fabbrini e Cipellini hanno presentato, all'emendamento del Governo, un sub-emendamento tendente ad aggiungere alle parole: « al comune di Stazzema in provincia di Lucca », le altre: « e al comune di Montefiorino in provincia di Modena ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su questo sub-emendamento.

C A G N A S S O , *relatore*. La Commissione non si oppone benchè ritenga questo emendamento completamente superfluo, in quanto ogni comune, in base alla legge da noi testè approvata, qualora ritenga averne diritto, può presentare domanda, per ricevere la ricompensa al valore militare. Vorrei anzi richiamare l'Assemblea sul fatto che qui non trattiamo la concessione di medaglie d'oro o di altre ricompense, ma decidiamo la riapertura dei termini per la presentazione delle domande. Un'apposita Commissione deciderà poi se concedere o no queste onorificenze. Per quanto riguarda l'emendamento Borsari mi rimetto pertanto all'Assemblea.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come già ho fatto per quanto riguarda la proposta di legge d'iniziativa del senatore Pieraccini, mi rimetto all'Assemblea circa l'approvazione dell'emendamento presentato dal senatore Borsari.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il sub-emendamento presentato dal senatore Borsari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Signor Presidente, a me pare che qui si voglia usare un rito non dico assurdo, perchè tutto è possibile, specialmente nel Parlamento, ma contrastante con la nostra procedura, con il nostro metodo.

Qui si tratta di fare un'altra legge a mezzo di un emendamento. Praticamente si tratta di proporre un comune che merita (conosco gli avvenimenti che sono avvenuti a Montefiorino) non la medaglia d'oro, ma la medaglia di diamante; ma in questa sede la proposta è fuori di posto perchè ci sostituiremmo all'apposita Commissione amministrativa costituita presso il Ministero della difesa

che dovrà deliberare, come ha detto giustamente il rappresentante del Governo, sul merito della proposta e che in ipotesi potrebbe non essere per una medaglia d'oro, ma per una medaglia d'argento o di bronzo. Tanto più che una istruttoria dovrà pure venire eseguita.

Tale apprezzamento non possiamo fare noi adesso, ma dobbiamo farlo in ordine ad una proposta concreta alla Commissione che sarà investita di questa materia. Noi non ne siamo investiti, perchè non vi era nessuna istruttoria in proposito e perchè col disegno di legge del senatore Venturi testè approvato, noi non abbiamo più motivo di legiferare.

È chiaro che in questa maniera io potrei proporre anche un emendamento per la proposta di medaglia d'oro ad un qualsiasi comune. Non vorrei che si venisse a sminuire il prestigio di questa onorificenza che abbiamo deliberato altre volte. Ricordo l'onorificenza al comune di Boves; in quella occasione tutto il Senato in piedi acclamò gli atti di valore dei nostri partigiani, l'eroismo dei nostri caduti. Non rendiamo questa forma prestigiosa soltanto in modo retorico, ma prestigiosa dal punto di vista legislativo e in modo procedurale esatto.

P R E S I D E N T E . Senatore Zelioli Lanzini, le faccio rilevare che il testo dell'articolo unico, come risulta dall'emendamento proposto dal rappresentante del Governo e dal sub-emendamento, ora approvato, presentato dal senatore Borsari e da altri senatori, non contiene una deliberazione nel merito, ma si limita a consentire la presentazione di eventuali proposte in favore dei due comuni di Stazzema e di Montefiorino, proposte che dovranno essere sottoposte al vaglio degli appositi organi amministrativi.

Per quanto concerne le altre osservazioni da lei fatte, senatore Zelioli Lanzini, mi richiamo a quanto da me già detto in precedenza.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione del disegno di legge composto di un articolo unico che, nel testo emendato proposto dal Governo e con l'emendamento del senatore Borsari ed altri senatori, risulta così formulato: « È consentita la presentazione delle proposte di concessione di medaglie d'oro al valor militare al comune di Stazzema in provincia di Lucca e al comune di Montefiorino, in provincia di Modena, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge »; avverto inoltre che il titolo risulta così modificato: « Termine per la presentazione delle proposte di concessione di medaglie d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca e al comune di Montefiorino in provincia di Modena ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » (142)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E R T H E T , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, non penso sia il caso di ripetere quanto ho già dettagliatamente esposto nella mia relazione al presente disegno di legge in sede di Commissione. Mi rimetto pertanto al testo nella sua interezza, richiamando semplicemente alle vostre intelligenze quanto la Commissione difesa, esprimendo unanimemente avviso favorevole, ha raccomandato al Governo, e cioè: 1) che le forze armate si avvalgano di questa facoltà loro concessa di occupare alloggi privati, solo in casi di effettiva necessità, per le ovvie conseguenze che ne derivano; 2) che per il futuro la misura dei compensi per gli alloggi

corrisponda effettivamente alle prestazioni richieste.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo è favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

Art. 1.

La tabella A annessa al regolamento sugli alloggiamenti militari dovuti dai Comuni, approvato con regio decreto 16 gennaio 1927, n. 374, e successive modificazioni, relative alle tariffe dei compensi per gli alloggi dovuti dai Comuni agli ufficiali ed alle truppe di passaggio o in precaria residenza, è sostituita dalla seguente:

Gradi e qualità	Alloggi spettanti	Compensi giornalieri
Ufficiali:		
Ufficiali generali	due camere	L. 1.000
Ufficiali superiori compresi i primi capitani	una camera	» 600
Ufficiali inferiori	una camera	» 400
Sottufficiali:		
Marescialli	una camera ogni due	» 300
Sottufficiali di grado inferiore a maresciallo per ogni persona	con letto e lume	» 100
Truppa:		
Graduati e soldati per ogni persona	con letto e lume	» 50
Per ogni sottufficiale, caporale o soldato	in locale vuoto senza altra fornitura	» 15
Quadrupedi:		
Cavalli degli ufficiali e della truppa per ogni capo	in scuderia con paglia, lume e attrezzi da stalla	» 80
	in locali vuoti senza altra fornitura	» 15
Locali per uso ufficio, infermerie, magazzini, autorimesse ed officine, per ogni metro quadrato di superficie		» 7

C A R U C C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R U C C I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione tende ad eliminare alcuni inconvenienti sorti nella ricerca di alloggi da fornire alle truppe di passaggio o in precaria residenza. I comuni sono tenuti a fornire alle truppe di passaggio gli alloggiamenti militari e spesse volte le amministrazioni comu-

nali si sono trovate in difficoltà nel reperimento dei predetti alloggiamenti. Questa difficoltà era ed è da attribuirsi al modesto compenso che gli enti locali sono tenuti per legge a corrispondere ai proprietari degli alloggiamenti; nè le amministrazioni comunali hanno la facoltà di corrispondere compensi in misura adeguata al costo della vita in quanto l'entità giornaliera di tali compensi è rigorosamente stabilita dalla legge 25 maggio 1954, n. 329, e arbitrariamente non si può fare deroga a tale disposizione legislativa. Donde la necessità di un riesame delle disposizioni legislative in vigore e della fissazione per legge dei nuovi compensi da corrispondere.

Però, se il presente disegno di legge affronta il problema, tuttavia non lo risolve in modo adeguato in quanto le nuove aliquote da corrispondere sono lontane dal mettere i comuni nelle condizioni di assolvere agevolmente il compito che è loro demandato. Ma, pur in tale carenza, all'articolo 2 del disegno di legge si dà al Governo la facoltà di variare per un periodo di cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge le nuove tariffe stabilite dal precedente articolo 1 in riferimento al variare dell'indice ufficiale dei prezzi dei fitti.

Siamo comunque convinti che i nostri comandi militari faranno uso di questa legge soltanto in casi di effettiva necessità perchè questa prestazione di alloggi, volontaria o forzata che sia, comporta sempre un turbamento nelle normali attività dei nuclei familiari.

Pertanto, tenuta presente l'esiguità dei compensi stabiliti dalla legge in vigore, cioè dalla legge n. 329, e la necessità di un adeguamento di essi all'aumentato costo della vita, la mia parte politica voterà a favore del disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

Art. 2.

Per un periodo di cinque anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è autorizzato a variare le tariffe stabilite nella tabella di cui all'articolo precedente con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia e sentito il parere del Consiglio di Stato.

La variazione delle tariffe potrà essere adottata, in riferimento all'indice ufficiale dei prezzi dei fitti, subordinatamente ad una percentuale in variazione all'indice stesso non inferiore al 20 per cento.

(*È approvato*).

Art. 3.

La legge 25 maggio 1954, n. 329, è abrogata.

(*È approvato*).

Art. 4.

Alla maggiore spesa annua di lire 30 milioni derivante dalla presente legge sarà fatto fronte con i normali stanziamenti del capitolo 2303 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1968 e capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

TORTORA, *Segretario*:

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, ARENA, BONALDI, FINIZZI, GERMANO', MASSOBRIO, PREMOLI, ROBBA. — Il Senato,

constatata la necessità di dare una completa ed articolata attuazione agli articoli 35, 36, 37, 38, 39 e 40 della Costituzione, in modo da tutelare i diritti fondamentali dei lavoratori e la libertà sindacale e di lavoro nel quadro degli interessi della società italiana;

considerato che, nonostante la produzione normativa, legislativa e contrattuale vigente, anche perchè essa è risultata frammentaria e disorganica, permangono nel campo del lavoro, come in quello sociale, lacune ed incongruenze;

preso atto di quanto è stato già fatto, sia sul piano legislativo, sia attraverso la contrattazione collettiva, per migliorare le condizioni dei lavoratori e tutelare la sicurezza e la dignità del lavoro;

preso atto, altresì, delle iniziative parlamentari intese a tutelare la libertà dei lavoratori e dei sindacati nel posto di lavoro, nonchè degli impegni programmatici di Governo sulla stessa materia;

considerato che l'attività legislativa in materia di lavoro, pur necessaria per creare un quadro normativo dei diritti fondamentali dei lavoratori e le linee direttrici lungo le quali deve evolversi la regolamentazione dell'attività lavorativa, non deve invadere il campo riservato costituzionalmente alla contrattazione collettiva;

affermata la necessità di rendere effettivamente partecipi i lavoratori alla vita e all'attività dell'azienda in cui operano, nonchè alla vita sociale del Paese, in armonia con i concetti contenuti nell'articolo 2 della Costituzione;

ritenuto che, per rendere effettivo e corretto l'esercizio da parte dei lavoratori dei loro diritti, è necessario disciplinare contemporaneamente, nei limiti fissati dalla Costituzione, la formazione e l'attività degli organi rappresentativi dei lavoratori, sia all'interno, sia all'esterno dell'azienda;

constatata la multiformità degli interventi (legislativi, programmatici, sindacali, eccetera) necessari ad attuare una completa disciplina dei rapporti di lavoro, capace di garantire, in una visione dinamica della società, i diritti, gli interessi e la sicurezza dei lavoratori;

ritenuto necessario, al fine di dare unicità di intenti ai vari interventi, formulare un programma completo ed organico di garanzie e di diritti dei lavoratori al quale possa ispirarsi l'azione dei vari organi ai quali spettano le diverse iniziative,

impegna il Governo:

I) a predisporre, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori privati e pubblici, e a presentare al Parlamento, previo parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, un disegno di legge sui diritti e doveri dei lavoratori all'interno del luogo di lavoro e sugli organi rappresentativi chiamati a renderne operante l'esercizio, che serva ad indirizzare le linee di sviluppo della contrattazione sindacale ed a supplirvi in caso di carenza o di non adeguata sua regolamentazione, e che in particolare dovrà prevedere:

a) il diritto del lavoratore:

1) al lavoro in base alle sue scelte ed alle sue possibilità professionali ed indipendentemente dalle sue opinioni politiche, religiose e sindacali;

2) alla qualificazione e riqualificazione professionale attraverso appositi istituti pubblici;

3) a scegliere, compatibilmente con le esigenze produttive e con gli interessi degli altri lavoratori, i turni di lavoro e di ferie che maggiormente si conciliano con le sue necessità ed esigenze, con particolare riguardo a quelle derivanti dalla partecipazione a corsi di studio o di qualificazione professionale: in tale quadro dovrà essere prevista la possibilità di scelta del lavoro a tempo parziale che consenta alle lavoratrici, alle quali incombe la cura della famiglia, o ai giovani impegnati nello studio, una prestazione lavorativa compatibile con i loro im-

pegni e con la garanzia del ripristino della piena attività lavorativa;

4) a svolgere, compatibilmente con le necessità produttive, mansioni rispondenti alle sue capacità professionali ed alle sue attitudini;

5) ad essere sottoposto a visita medica dal sanitario di sua fiducia e, per eventuali controlli, da un sanitario scelto da una commissione paritetica dell'azienda;

6) a riunirsi al di fuori degli orari di lavoro, per discutere problemi inerenti allo svolgimento del rapporto di lavoro ed alle esigenze ad esso connesse, in locali messi a disposizione dall'azienda stessa;

7) ad esprimere liberamente le sue opinioni e convinzioni, in modo da non interferire nel regolare svolgimento del lavoro, e perciò in luoghi e tempi opportuni;

8) a partecipare, per mezzo degli organi rappresentativi unitari aziendali, alla vita dell'impresa in cui opera, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione dell'attività lavorativa, le riforme di struttura che possono influenzare direttamente gli interessi dei lavoratori, l'istituzione e la gestione di attività culturali, assistenziali e ricreative dell'azienda;

b) il dovere del lavoratore:

9) a collaborare lealmente e fattivamente con la direzione dell'azienda per il regolare svolgimento dell'attività lavorativa e produttiva;

10) ad astenersi da qualsiasi azione che possa arrecare ingiustificato intralcio all'attività lavorativa ed al buon andamento dell'azienda;

11) a partecipare all'elezione ed al funzionamento degli organi rappresentativi dei lavoratori all'interno dell'azienda;

c) il diritto dei lavoratori di ciascuna azienda di riunirsi in assemblea per discutere i problemi inerenti al lavoro ed alla loro partecipazione all'andamento dell'azienda. In particolare, all'assemblea dei lavoratori, dalla cui competenza dovranno essere esclusi i poteri propri dei sindacati, specialmente per quanto riguarda le controversie di lavoro, le funzioni rivendicative e l'astensione dal lavoro, dovrà essere riconosciuto il compito di:

12) discutere i problemi inerenti all'andamento dell'azienda con riguardo allo svolgimento dell'attività lavorativa, al mantenimento dei livelli di occupazione, all'istituzione ed al miglioramento delle opere sociali, culturali e assistenziali;

13) eleggere i propri organi rappresentativi nell'azienda;

14) indirizzare l'attività dei propri organi rappresentativi prospettando, in una visione prioritaria, problemi e necessità;

15) esaminare e discutere l'attività dei propri organi rappresentativi e le informazioni da questi ricevute;

16) prospettare ai rappresentanti dei sindacati, sia dei lavoratori, sia dei datori di lavoro, i problemi e le necessità che dovrebbero essere esaminati in sede di contrattazione collettiva;

d) organi rappresentativi unitari dei lavoratori in ciascuna azienda, da eleggersi con metodi e garanzie uniformi, con il compito di far presenti e tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori di fronte alla direzione dell'azienda. Tali organi, che dovranno astenersi da qualsiasi attività di propaganda politica e sindacale o atto discriminatorio nei confronti dei lavoratori, nonchè da qualsiasi azione diretta all'astensione dal lavoro o alla riduzione del rendimento, ovvero a creare conflitti tra i lavoratori e i datori di lavoro, dovranno avere in particolare il compito di:

17) cooperare con la direzione della azienda e con i sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro per il buon andamento dell'attività lavorativa e produttiva, ricercando la conciliazione amichevole per ogni controversia o tensione;

18) garantire l'effettiva tutela ed il reale esercizio dei diritti dei lavoratori nel rispetto delle esigenze produttive ed in accordo con la direzione dell'azienda;

19) collaborare con la direzione dell'azienda alla regolamentazione, nell'ambito delle norme contrattuali, della prestazione lavorativa ed in particolare delle modalità per eventuali controlli personali o collettivi

resi necessari dalle esigenze dell'attività produttiva;

20) partecipare direttamente o per mezzo di delegati all'amministrazione delle opere assistenziali, culturali e ricreative della azienda;

21) seguire la formazione delle decisioni della direzione che comportino rilevanti conseguenze per i lavoratori ed in particolare quelle riguardanti l'assunzione, il trasferimento ed il licenziamento dei lavoratori;

22) cooperare per l'adozione delle necessarie misure antinfortunistiche e per la istituzione di attività ed opere a favore dei lavoratori;

23) tenere informati ed aggiornati i lavoratori sull'andamento dell'azienda e delle attività collaterali e sulle decisioni riguardanti l'attività lavorativa;

24) vagliare e rappresentare alla direzione dell'impresa gli eventuali reclami, osservazioni e suggerimenti dei lavoratori;

e) l'istituzione, su base provinciale, di organi di conciliazione con il compito di:

25) conciliare gli eventuali contrasti tra gli organi rappresentativi unitari dei lavoratori, di cui al punto *d*), e la direzione dell'azienda su richiesta di una delle due parti;

26) agevolare e controllare il regolare svolgimento delle elezioni degli organi rappresentativi dei lavoratori;

27) esperire tentativi di conciliazione su questioni che hanno generato controversie tra i sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, qualora una delle due parti ne richieda l'intervento;

II) a predisporre e presentare, previo parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, un disegno di legge per il riconoscimento giuridico dei sindacati, per la disciplina dei contratti collettivi di lavoro con efficacia *erga omnes* e la regolamentazione della risoluzione delle controversie collettive di lavoro e dello sciopero, in modo da dare completa attuazione a quanto disposto dagli articoli 39 e 40 della Costituzione. In particolare esso dovrà prevedere:

a) la libera organizzazione dei sindacati indipendentemente dal loro riconoscimento giuridico;

b) le modalità ed i requisiti per la registrazione dei sindacati e per il riconoscimento della loro personalità giuridica, nonchè per la formazione delle rappresentanze unitarie dei sindacati, in modo proporzionale agli iscritti ai singoli sindacati, nel rispetto dell'autonomia e della libertà delle organizzazioni sindacali;

c) le norme relative alla formazione, pubblicazione e validità dei contratti collettivi valevoli *erga omnes;*

d) la regolamentazione del diritto di rappresentanza dei sindacati nelle singole aziende;

e) le modalità per indire lo sciopero e l'ambito del suo esercizio in relazione alla natura dell'attività lavorativa ed alla connessione che questa ha con i preminenti interessi della collettività;

f) i modi e le forme per i tentativi di conciliazione delle controversie di lavoro che debbono essere esperiti prima di addivenire allo sciopero;

g) le forme in cui si esercita il diritto di sciopero e le conseguenze giuridiche ed economiche nei confronti dei lavoratori.

h) la tutela della libertà di lavoro per coloro che non intendono aderire agli scioperi indetti a norma di legge;

III) a predisporre ed attuare un concreto piano per il graduale miglioramento degli orari di lavoro, una più razionale distribuzione delle feste infrasettimanali e lo ampliamento e la razionalizzazione dei periodi di riposo. A tal fine si dovrà:

a) ripresentare al Parlamento, con gli eventuali opportuni aggiornamenti, il disegno di legge presentato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nella passata legislatura su « orari di lavoro e riposo settimanale e annuale dei lavoratori dipendenti »;

b) inserire nel programma di sviluppo economico un piano che preveda, in armonia e compatibilmente con l'evoluzione tecnologica e lo sviluppo economico, una graduale riduzione e una più razionale distribuzione dell'orario settimanale di lavoro;

c) predisporre ed attuare un piano che preveda lo sfalsamento degli orari dei

servizi pubblici e privati, nonchè delle attività culturali e ricreative, in modo da permettere ai lavoratori di partecipare sempre più attivamente ed intensamente alla vita sociale e culturale del Paese. (moz. - 27)

ORLANDI, MANENTI, MINELLA MOLINARI Angiola, ARGIROFFI, DEL PACE, BRAMBILLA, PIRASTU, BONAZZOLA RUHL Valeria, FABIANI, GUANTI, DE FALCO, MENCHINELLI, BONAZZI, OSSICINI. — Il Senato,

premesso che, nonostante l'intervento dello Stato (476 miliardi di lire nel 1967), la situazione degli enti mutualistici (INAM, ENPAS, eccetera) è ormai divenuta catastrofica in conseguenza dell'inarrestabile aumento del *deficit* di gestione enormemente aggravato dalla spesa farmaceutica, il che ha reso imminente la minaccia della cessazione dell'assistenza per tutti i mutuati;

premesso che, negli organi dirigenti degli istituti stessi, in ambienti ministeriali, nell'opinione pubblica e nella massa dei lavoratori, si ritiene superato il sistema mutualistico come struttura organizzativa e perciò non più in grado di assolvere al compito istituzionale di tutela della salute degli assistiti;

premesso, inoltre, che l'attuale sistema mutualistico è di ostacolo alla realizzazione del servizio sanitario nazionale, nell'essenziale carattere unificante dei tre aspetti di prevenzione, cura e riabilitazione, che ha come base l'istituzione delle unità sanitarie locali, per giungere — come prevede il capitolo 7° del piano di programmazione economica approvato con legge n. 685 del 1967 — ad un compiuto sistema di sicurezza sociale;

considerato che l'attuale situazione debitoria degli enti mutualistici, aggravata dagli oneri derivanti dai ricoveri, provoca gravi crisi nelle amministrazioni ospedaliere, rendendo difficile l'attuazione della legge n. 132 del 1968, la quale fissa i nuovi compiti degli enti, primo fra essi il ricovero di tutti i cittadini senza distinzioni di alcun genere;

tenuto conto, infine, che la tutela della salute del cittadino non può essere frazionata in settori, ma deve cogliere in un organico arco di tempo la sua intera esistenza, comprendendo tutti gli aspetti sanitari di prevenzione, di cura e di riabilitazione che lo riguardano, in riferimento all'ambiente sociale ed a quello di lavoro, alle malattie sociali ed alle malattie mentali, in un unico quadro il cui onere deve essere a totale carico dello Stato,

impegna il Governo:

1) a costituire le unità sanitarie locali rendendo operanti le conclusioni della commissione ministeriale;

2) a scorporare l'assistenza ospedaliera trasferendola dalle mutue al Ministero della sanità e ad istituire il fondo nazionale ospedaliero;

3) ad effettuare il passaggio degli ambulatori specialistici dalle mutue ai comuni;

4) ad istituire centri di medicina sociale e del lavoro, soprattutto in relazione alla lotta per garantire la salute dei lavoratori nelle fabbriche;

5) a sviluppare i servizi di prevenzione per l'infanzia da affidare agli enti locali;

6) ad attuare, come previsto dalla riforma dell'assistenza psichiatrica, l'immediata costituzione delle divisioni neurologiche ospedaliere. (moz. - 28)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

T O R T O R A , *Segretario*:

NALDINI, RAIA, DI PRISCO, VALORI, ALBARELLO, TOMASSINI, MASCIALE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendano adottare per imporre agli organi dirigenti dell'Azienda radiotelevisiva una condotta democratica nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori, i quali — senza essere stati preventivamente consultati — si vedono minacciati dall'emanazione di un ordine di servizio che — secondo notizie cor-

renti — dovrebbe portare ad una profonda ristrutturazione dell'Ente ed all'attribuzione di importanti incarichi a persone scelte con criteri discriminatori.

Gli interpellanti fanno presente che ciò appare tanto più grave se si tiene conto che avverrebbe:

a) alla vigilia di un dibattito parlamentare alla Camera dei deputati sui recenti cambiamenti avvenuti nel consiglio di amministrazione e nel comitato direttivo dell'azienda;

b) nel momento in cui sono in corso da parte della Commissione di vigilanza sulla Rai-TV consultazioni dei dirigenti dell'Ente televisivo sulla gestione e sugli orientamenti dell'Ente medesimo;

c) dopo che il presidente dell'Ente, professor Sandulli, aveva dato assicurazioni al comitato direttivo dei programmisti circa la volontà di stabilire rapporti di collaborazione con i sindacati e con le associazioni di categoria.

L'intervento urgente del Governo si rende quindi necessario anche per lo stato di agitazione che il diffondersi di tali notizie ha provocato fra i dipendenti ed i collaboratori della Rai-TV. (interp. - 166)

FARNETI Ariella, CINCIARI RODANO Maria Lisa, AIMONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quali cause sia da attribuire l'assoluta insufficienza di scuole materne pubbliche (statali e comunali) e, conseguentemente, quali provvedimenti il suo Ministero intenda adottare perchè tutti i bambini dai 3 ai 6 anni, che ne facciano richiesta, siano posti nelle condizioni di accedere ad una scuola pubblica per l'infanzia.

Si chiede in particolare di conoscere come ha trovato pratica attuazione la legge 18 marzo 1968, n. 444, i motivi dei gravi ritardi e quali provvedimenti il suo Ministero intenda adottare per:

1) la sollecita pubblicazione degli orientamenti dell'attività educativa che, in base all'articolo 2 della citata legge, dovevano essere emanati entro sei mesi dalla sua entrata in vigore;

2) impartire le disposizioni ai provveditori agli studi per la formulazione del piano, per l'anno 1969-70, delle nuove istituzioni di sezioni di scuole materne statali;

3) emanare le norme relative all'edilizia ed al conseguente sblocco dei fondi previsti dagli articoli 33 e 34 della legge;

4) pubblicare il regolamento di esecuzione che, come stabilisce l'articolo 24, doveva emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

5) dare attuazione all'articolo 28 che prevedeva l'emanazione del bando di concorso, per tutti i posti di organico per le insegnanti, le assistenti e le direttrici, entro un anno dall'entrata in vigore della legge;

6) dare attuazione all'articolo 20 che prevede l'emanazione, entro un anno dalla entrata in vigore della legge, del regolamento per le modalità di composizione e di funzionamento dei consigli delle insegnanti e di direzione.

Infine gli interpellanti chiedono:

1) di conoscere i criteri adottati dai provveditori agli studi nella formulazione del piano delle istituzioni attuate nell'anno scolastico 1968-69;

2) che sia reso pubblico il piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1969-1970 non appena questo sarà formulato. (interp. - 167).

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, MASSOBRIO, PERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in molte città d'Italia si stanno accumulando, in locali spesso non adatti alla conservazione, tonnellate di posta non classificata e non distribuita, e che, secondo quanto hanno reso noto alcuni giornali, molte altre tonnellate di posta girano in Italia in vagoni-fantasma per impossibilità di scarico — se e quali provvedimenti, anche di carattere straordinario ed eccezionale, intendano adottare, nella sfera di loro

competenza, per l'immediata normalizzazione della situazione in atto e per la sistemazione di un così essenziale servizio pubblico, e per chiedere che sia data immediata notizia al Parlamento di tali provvedimenti, fornendo anche precisi elementi informativi, al fine di rassicurare la pubblica opinione inquieta e preoccupata.

Gli interpellanti fanno presente che la profonda crisi in cui è attualmente coinvolto il servizio postale attiene ad un indirizzo fondamentale dell'azione del Governo. La crisi del servizio postale, che è andata delineandosi da vari mesi e che ora ha raggiunto il suo punto culminante, incide su tutte le attività produttive e distributive del Paese, con complicazioni anche sotto il profilo giuridico. A ciò si aggiunga che il servizio postale è pagato dai cittadini i quali, quando spediscono una lettera, un plico, un espresso o una raccomandata con la prescritta affrancatura, hanno il diritto alla controprestazione della spedizione e della consegna ai destinatari. (interp. - 168)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

T O R T O R A , *Segretario*:

ROSSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinchè le società « Terni » e « Terninos » stabiliscano un nuovo rapporto con le piccole aziende locali di lavorazioni meccaniche, di carpenteria e di acciai inossidabili.

In un recente convegno indetto dall'Amministrazione comunale di Terni è infatti emerso che la crisi in cui si dibattono le piccole aziende industriali, con conseguenti riduzioni di mano d'opera, è dovuta in gran parte al fatto che la società « Terni » ha loro ridotto, senza alcun giustificato motivo, le commesse.

Un intervento del Ministero competente, volto non solo ad ottenere qualche concessione, ma a stabilire un nuovo orientamento dell'industria di Stato per quanto concerne le commesse di carpenteria e dei semilavorati e le consegne dell'acciaio inossidabile di seconda scelta, si collocherebbe nella direzione indicata dallo schema regionale di sviluppo economico e sarebbe in armonia con quanto è stato affermato in un recente convegno organizzato sul ruolo delle Partecipazioni statali nell'Italia centrale.

Si tratta, in ultima analisi, di sapere se non si ritenga, davanti al caso concreto di Terni, di applicare un orientamento che non consideri il giusto principio dell'economicità nell'industria di Stato in contraddizione con quello di una sua funzione di sviluppo economico e sociale. (int. or. - 817)

MENCHINELLI, FILIPPA, LI VIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il suo Ministero non intenda intervenire per garantire lo sviluppo dell'industria dei cappelli di Montevarchi, minacciata da una crisi produttiva, sviluppo che è tanto più necessario se si tiene conto dell'importanza di tale settore per l'economia già depressa del circondario di Montevarchi ed altresì che oltre l'80 per cento della produzione è indirizzata al commercio estero e perciò utile per la bilancia dei pagamenti italiana. (int. or. - 818)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comune di Brescia consente costruzioni palesemente in contrasto con il piano regolatore della città. Così:

1) con la licenza edilizia n. 4715/68 U.T., del 21 agosto 1968, a favore di Angelo Basche, viene consentita la costruzione di un grande condominio collocato fra quattro strade di scorrimento, su area che nel piano regolatore risulta destinata a verde pubblico;

2) con la licenza edilizia n. 5/68 U.T., del 30 gennaio 1968, a favore della società immobiliare « Magenta », viene consentita la costruzione di un grande magazzino in Corso Magenta, occupando l'80 per cento dell'area, contro il 66 per cento consentito, ed inoltre con un piano in più, contro il parere

della competente Soprintendenza ai monumenti, la quale aveva inoltre prescritto che la facciata neoclassica preesistente dovesse essere conservata per rimanere inalterata in tutte le sue parti; invece il comune, con detta licenza, ha consentito l'integrale demolizione della facciata che gli organi competenti intendevano conservare;

3) con la licenza edilizia n. 5106/68 U.T., del 30 agosto 1968, alla società per azioni « D. e M. », viene consentita la costruzione, su un'area già di proprietà comunale, di un edificio con volumetria, fuori terra, di metri cubi 48.000, occupando così parte dell'area che il piano regolatore destina a verde pubblico e che era già stata acquisita a tale scopo; in attuazione della legge-ponte, sull'area in questione sarebbe stato consentito un edificio di metri cubi 10.000 al massimo, mentre si sta costruendo per circa il quintuplo di tale volume.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se il prefetto di Brescia ed i competenti organi periferici del Ministero dei lavori pubblici hanno informato il Ministro circa le sopra indicate ed altre violazioni della legge in materia urbanistica, che sono rilevabili a carico del comune di Brescia.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Ministro ha provveduto ad ordinare, ai sensi della legge 6 agosto 1967, n. 765, la sospensione dei lavori e la demolizione delle opere costruite in violazione delle prescrizioni del piano regolatore, e quali altri provvedimenti abbia adottato, o intenda promuovere, in ordine alle illegittimità emergenti da quanto sopra espresso. (int. or. - 819)

PICCOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la progettazione e la esecuzione delle opere infrastrutturali dell'area industriale napoletana, ed in particolare di quelle riguardanti l'« Alfa Sud », procedono con una lentezza estenuante ed in molti casi sono ancora ferme allo stato di mera programmazione, con un'incidenza fortemente negativa sulla pesante situazione occupazionale della predetta zona.

Un impegno più incisivo, che tenesse conto della drammatica realtà occupazionale, nell'apprestamento dei progetti e nella loro conseguente esecuzione, specialmente da parte dei competenti organi della Cassa per il Mezzogiorno, avrebbe potuto, come potrebbe tuttora, alleviare il grave disagio che tiene in fermento notevoli masse di lavoratori, specialmente nel triangolo Acerra-Pomigliano d'Arco-Nola, i quali o sono privi di lavoro o sono in continua ansia per il timore di licenziamenti ogni qualvolta si va esaurendo un determinato lotto di lavoro, al quale manca la saldatura con i lotti successivi.

È il caso soprattutto, come innanzi precisato, delle opere infrastrutturali riguardanti l'« Alfa Sud » di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Sono, infatti, da perfezionare, per i conseguenti appalti, le seguenti opere:

1) sistemazione provvisoria dei Regi Lagni, dal Lagno di Campania alla forcina di Casapuzzano (chilometri 14 circa) per un importo intorno a 1.300.000.000 di lire: il progetto esecutivo Guglielmi, approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche è alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione ed il conseguente appalto;

2) impianto elettrico di alimentazione, per un importo di 100.000.000 di lire;

3) raccordo ferroviario con il conseguente ampliamento della stazione ferroviaria di Acerra;

4) raccordo tra il casello dell'autostrada ed il passaggio a livello della Circumvesuviana, secondo tratto (cioè dal passaggio a livello all'asse di supporto);

5) strada di circonvallazione dell'area dell' « Alfa Sud » il cui progetto deve essere ancora elaborato dalla Cassa;

6) sistemazione della vasca di raccolta delle acque di Pomigliano d'Arco;

7) il famoso asse di supporto proveniente da Aversa.

Si tratta di opere che, unitamente a molte altre in corso di progettazione da parte dell'« Alfa Sud », se avviate a realizzazione, conseguirebbero il duplice risultato di soddisfare la richiesta pressante di lavoro da parte dei disoccupati e, nel contempo, di raggiungere al più presto possibile il traguardo della realtà dell'« Alfa Sud », tenuto anche conto del clima di agitazione dei lavoratori della succitata zona. (int. or. - 820)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende intervenire per regolare nel miglior modo possibile gli esami nelle scuole medie della Sardegna ed in varie facoltà delle Università di Cagliari e di Sassari, già fissati al 16 giugno 1969, giorno in cui si svolgeranno le elezioni regionali.

Tra l'altro, molti edifici sono occupati da sezioni elettorali per vari giorni e ciò rende impossibile lo svolgimento degli esami, specie nelle scuole medie. (int. scr. - 1801)

GERMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non reputi opportuno, necessario ed urgente un suo intervento presso l'AIMA perchè provveda alla liquidazione dell'integrazione del prezzo spettante ai produttori di olio di oliva della campagna 1968-69.

Il lamentato ritardo provoca malcontento negli olivicoltori che vedono così frustrata l'efficacia dei provvedimenti previsti dai Regolamenti comunitari, con grave danno per l'economia agricola. (int. scr. - 1802)

SPAGNOLLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in aderenza ai voti espressi nell'ultimo Congresso internazionale di micologia, tenutosi a Trento dal 7 al 14 settembre 1968 e di cui l'interrogante ha reso edotto il Ministero con nota del 10 ottobre 1968, intenda:

1) continuare a promuovere i corsi nazionali di micologia per il personale addetto al controllo dei mercati fungini, corsi che meritano di essere intensificati nell'interesse della salute pubblica;

2) prendere idonee iniziative, quale quella di interessare il Ministro della pubblica istruzione, affinchè:

a) nel programma di insegnamento delle scienze naturali nelle scuole secondarie sia inserita anche la micologia;

b) i testi scolastici che includono lezioni di micologia siano attentamente controllati, al fine di evitare la presenza di eventuali nozioni errate che possono essere pericolose per la salute pubblica. (int. scr. - 1803)

PICARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi dell'assurda discriminazione operata dalla Direzione della TV scolastica nei riguardi degli insegnanti di applicazioni tecniche: infatti, le lezioni televisive scolastiche integrative di applicazioni tecniche per gli alunni delle scuole medie vengono tenute da circa due anni da insegnanti di altre discipline.

Per conoscere, altresì, quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare l'assurda discriminazione nei riguardi di una benemerita categoria di docenti che insegna una materia altamente formativa ed educativa. (int. scr. - 1804)

PICARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali accordi abbia preso il suo Dicastero con quello degli affari esteri per il potenziamento delle scuole italiane all'estero, l'attuale situazione delle quali è veramente deficitaria. Infatti, i figli degli emigrati in Belgio, Germania, Svizzera ed altri Paesi europei sono costretti a frequentare scuole straniere, in mancanza di scuole italiane.

Si prospetta, inoltre, la necessità di sviluppare le scuole italiane in Libia, Tunisia, Somalia e Congo e, in genere, in tutti gli Stati africani. (int. scr. - 1805)

VIGNOLO, MARIS, MAMMUCARI, PALAZZESCHI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se intendono

procedere con urgenza al pagamento dell'assegno agli ex combattenti della guerra 1915-1918, come previsto dalla legge n. 4998 del 17 aprile 1968, e ciò anche in considerazione delle vivaci proteste espresse, attraverso lettere ai parlamentari e voti dei Consigli comunali e provinciali, dagli ex combattenti i quali non sopportano più lungaggini e ritardi dopo che il Governo ha speso circa 600 milioni nei festeggiamenti del 50° anniversario della vittoria ed è trascorso oltre un anno dall'entrata in vigore della legge citata.

Gli interroganti chiedono, inoltre, ai Ministri interrogati che sia mantenuto l'impegno del pagamento dell'assegno e siano consegnate le medaglie-ricordo agli ex combattenti prima del periodo delle ferie estive. (int. scr. - 1806)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui non sono stati ancora emanati i decreti applicativi della legge 28 marzo 1968, n. 340, e se risponde a verità l'informazione secondo la quale, nella rivalutazione dello stipendio, in applicazione del nuovo coefficiente, il periodo di ruolo prestato sarà valutato solo per la metà, e, in caso affermativo, per conoscere i motivi giuridici che sono alla base della decisione. (int. scr. - 1807)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si provvede, in applicazione della legge n. 831 (articolo 22, ultimo comma), all'immissione in ruolo di tutti gli aventi diritto in rapporto all'effettivo numero delle cattedre scoperte.

Per conoscere, comunque, il numero delle cattedre disponibili in senso assoluto ed il numero delle cattedre che saranno attribuite in relazione alla legge citata. (int. scr. - 1808)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Pur riaffermando la posizione assunta in occasione del dibattito in sede parlamentare sulla legge 2 dicembre 1967, n. 1213, e la necessità di risolvere il problema delle segreterie presso le Direzioni didattiche e gli Ispettorati scolastici con un ruolo amministrativo, analogamente a quanto avviene negli altri ordini di scuola, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare o proporre in merito alle richieste, sostanzialmente legittime, avanzate dagli insegnanti elementari assegnati a compiti di segreteria presso le Direzioni didattiche e gli Ispettorati scolastici.

In particolare si chiede quali provvedimenti intenda adottare o proporre per:

1) l'istituzione di un secondo posto di segretario presso gli Ispettorati scolastici comprendenti almeno 600 insegnanti comunque in servizio;

2) l'adozione, anche per gli insegnanti assegnati alle segreterie, dell'orario unico antimeridiano applicato per tutti gli insegnanti elementari o comunque il pagamento di un compenso per il servizio extra orario normale;

3) l'istituzione di corsi gratuiti di aggiornamento;

4) l'estensione, agli insegnanti assegnati a compiti di segreteria, del diritto di trasferimento nell'ambito della provincia o in altra provincia ove risultino posti di segretario vacanti. (int. scr. - 1809)

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sono a conoscenza della situazione di acuta tensione sindacale e sociale esistente in Casentino (Arezzo) e particolarmente in frazione di Soci (comune di Bibbiena) per la grave situazione dell'occupazione, posta ulteriormente in crisi dal perdurare e dall'aggravarsi delle condizioni nel settore tessile.

In particolare, si è inasprita l'agitazione dei lavoratori in vista della scadenza dell'amministrazione controllata del lanificio di Soci, sul cui avvenire produttivo, e sulle inevitabili conseguenze in materia di occupazione, permane una seria incertezza.

Per conoscere, inoltre, quali misure si intendano prendere affinchè il necessario in-

tervento pubblico inteso a salvare il lanificio di Soci si realizzi alla condizione di garantire i livelli di occupazione attuali e prospettive di reale sviluppo produttivo.

Si tratta di una misura parziale, ma qualificante, ai fini del tipo di intervento pubblico nel settore tessile che nell'economia del Casentino costituisce un patrimonio di esperienza produttiva e professionale che non deve andare distrutto, nell'interesse non solo della zona, ma dell'intero settore. (int. scr. - 1810)

CASSIANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulle richieste avanzate dagli operai dell'azienda « Lanificio di Maratea s.p.a. » a seguito dell'avvenuto passaggio dell'azienda stessa all'ENI. (int. scr. - 1811)

BERGAMASCO, VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali iniziative, a quali livelli e in quali modi sarebbero stati realizzati presso il suo Ministero contatti fra parlamentari presentatori di un disegno di legge di ulteriore proroga delle licenze di uccellagione e rappresentanti degli uccellatori ed uccellinai per ottenere, in deroga alle disposizioni di legge recentemente approvate, la riapertura della concessione di licenze di uccellagione con solo alcune modifiche.

In particolare, per conoscere se, al fine di venire incontro alle richieste di alcuni settori nel senso di mantenere il ricordo storico di alcuni roccoli ed uccellande, non si ritenga opportuno identificare detti strumenti e concederne il controllo e l'uso ad istituti universitari e scientifici che siano interessati alla conservazione ed allo studio della nostra fauna avicola stanziale e migratoria. (int. scr. - 1812)

VERONESI, BERGAMASCO, BONALDI, ARENA, FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il numero degli attentati dinamitardi che sono stati realizzati e il numero di quelli che sono stati sventati nel nostro Paese a partire dall'inizio dell'anno 1968 ad oggi.

Per conoscere, altresì, per quali di questi attentati siano stati identificati gli autori e abbiano fatto seguito sentenze di condanna, e per quali siano tuttora in corso indagini.

In particolare, per conoscere se gli autori identificati abbiano agito isolatamente o sè appartengano ad associazioni. (int. scr. - 1813)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

T O R T O R A , *Segretario*:

int. or. - 130 del senatore Parri, al Ministro di grazia e giustizia; int. or. - 355 dei senatori Gatto Simone, Albani ed altri, al Ministro dell'interno.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 23 maggio 1969

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 23 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CINCIARI RODANO Maria Lisa, MINELLA MOLINARI Angiola, DI VITTORIO BERTI Baldina, FARNETI Ariella, TEDESCO Giglia, BONAZZOLA RUHL Valeria, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi siano stati compiuti e si intenda compiere nei confronti del Governo greco per salvare

la vita dell'onorevole Maria Karagiorgi-Gyftodimu, imprigionata nel campo di concentramento per le donne e attualmente gravissimamente ammalata per le disumane condizioni di prigionia fatte alle detenute politiche.

Da fonti assai serie viene comunicato che il direttore del campo non consentirebbe nemmeno a far trasportare l'ammalata in ospedale. Va notato che molte delle donne detenute, al pari dell'onorevole Karagiorgi, sono ormai da 21 mesi in stato di durissima prigionia, senza che nei loro confronti si sia seguita alcuna procedura legale. (interp. - 76)

BANFI, PIERACCINI, FORMICA, IANNELLI, FOSSA, CODIGNOLA, ARNONE, MINNOCCI, DINDO, BUZIO, BARDI, BLOISE, CAVEZZALI, CIPELLINI, GARAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato che lo statuto del Consiglio d'Europa, entrato in vigore il 3 agosto 1949, ha come suo fondamento la irrinunciabile garanzia dei princìpi di libertà individuale, di libertà politica e di preminenza del diritto, sui quali si fonda ogni vera democrazia, e che la Grecia, su questa premessa, ha aderito al Trattato l'8 agosto 1949;

considerato che la Convenzione per la cooperazione economica europea, entrata in vigore il 28 luglio 1948, è basata sulla considerazione che una economia europea forte e prospera è essenziale per raggiungere gli scopi delle Nazioni Unite, salvaguardare le libertà individuali ed accrescere il benessere generale, e che su queste premesse la Grecia ha aderito a tale Convenzione il 20 ottobre 1949;

considerato che, sulla base dei ricordati princìpi, il Consiglio dell'Organizzazione europea per la cooperazione economica ha approvato l'accordo per la costituzione dell'Unione europea dei pagamenti, sottoscritto anche dal Regno di Grecia, e che gli stessi princìpi posti a base dell'OECE sono trasfusi nel Trattato istitutivo dell'OCSE, firmato a Parigi il 14 dicembre 1960;

considerato ancora che è sulla premessa della democraticità dei Paesi aderenti che il Parlamento ha ratificato, con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, gli accordi internazionali istitutivi dell'Euratom e della Comunità economica europea e che su questa premessa la Comunità ha stipulato con la Grecia l'accordo del 9 luglio 1961 nella forma prevista dall'articolo 238 del Trattato istitutivo della CEE;

ritenuto che, a seguito degli avvenimenti del 21 aprile 1967, si è instaurato in Grecia un regime che ha violato gli impegni presi da quel Paese all'atto dell'adesione a tutti i Trattati sopra ricordati ed a molti altri di minor rilievo, negando ai cittadini le libertà individuali, la libertà politica e lo Stato di diritto, istituendo così un regime antidemocratico,

per conoscere se il Governo intende prendere, nelle sedi competenti, ed in primo luogo al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, le iniziative opportune e necessarie al fine di ottenere l'estromissione della Grecia dagli organismi comunitari per avere violato le premesse dei Trattati, pur formulando il vivo augurio che rapidamente vengano a cessare i motivi che lo hanno indotto a questa iniziativa, riaffermando così l'amicizia con il popolo greco. (interp. - 147).

PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, ANDERLINI, GALANTE GARRONE, ANTONICELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Gli interpellanti,

constatato che, a due anni dal colpo di Stato del 21 aprile 1967, perdura in Grecia un regime di tipo autoritario fascista che ha indotto — dopo lunghi esami ed attente indagini — il Consiglio d'Europa al voto del 30 gennaio 1969 che propone al Comitato dei ministri (che si riunirà a Londra il 5 maggio 1969) il ritiro dei membri greci dal Consiglio stesso, in forza dei princìpi di democrazia che stanno alle origini della istituzione;

constatato che la Costituzione greca, testè approvata, ha carattere fortemente antidemocratico (pronuncia del Consiglio d'Europa del 27 settembre 1968 e successivi atti e risultanze dell'esame giuridico condotto da tre esperti indipendenti per conto del Consiglio d'Europa stesso, fra cui l'italiano professor Francesco Capotorti);

preso atto che l'opinione pubblica mondiale in generale, ed europea occidentale in particolare, hanno preso frequentemente posizione affinchè si mettano in atto passi concreti a favore della democrazia in Grecia;

preso atto che il popolo italiano ha ripetutamente manifestato la volontà di aiutare gli antifascisti greci in ogni possibile modo;

preso atto che i partiti politici democratici di maggioranza e di opposizione si sono pronunciati, con inequivocabile fermezza, in documenti degli organismi dirigenti (ordine del giorno del Comitato centrale del PSI) e, in ogni caso, con adesioni a manifestazioni ed iniziative e colloqui ufficialmente concessi ad esponenti dell'antifascismo greco (ultimi, in ordine di tempo, quelli dell'onorevole professor Andreas Papandreu con esponenti della DC e con i Segretari del PSI e del PRI, e a titolo privato con l'onorevole Nenni);

preso atto che il Parlamento ha più volte espresso il proprio orientamento (come in occasione del voto della Commissione affari esteri del Senato sulla ratifica dell'adesione della Grecia alla Convenzione di mutua assistenza doganale fra i Paesi della CEE);

tenuto conto dei passi più volte e con successo espletati dal Governo a favore delle vittime del fascismo greco e dell'ordine del giorno approvato in Senato in occasione del recente dibattito sul bilancio del Ministero degli affari esteri,

chiedono di sapere se non reputi oramai indispensabile porre nelle debite sedi il problema del contrasto fra la presenza nella NATO di Paesi retti da regimi quali quello greco e portoghese e lo spirito e la lettera del preambolo e degli articoli 2 e 3 del Patto atlantico, e trarne le relative conseguenze. (interp. - 146)

NENCIONI, DE MARSANICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento al voto del Consiglio d'Europa del 30 gennaio 1969, per auspicare l'esame, da parte del Comitato dei ministri, delle richieste circa la posizione dei membri greci nel Consiglio stesso, ed al rinvio di una decisione di merito da parte del Comitato dei ministri del 5 maggio 1969 che ha creato una situazione d'incertezza;

constatato che, se dovesse ritenersi valido il principio discriminante dell'arbitraria, unilaterale valutazione dei regimi all'interno degli Stati che compongono l'Europa, con velleitaria volontà di aderenza a dei modelli ideali da ciascun schieramento politico vagheggiati, si porrebbero dei problemi di indebita ingerenza all'interno degli stessi Stati e che in tutto il Mediterraneo solo la Repubblica italiana è retta da una Costituzione che si è tradotta in pratica in un sistema democratico parlamentare che si contraddistingue con la decadenza di tutti i valori irrinunciabili per una comunità nazionale;

premesso che il sistema di discriminazione è per sua natura inarrestabile e generoso di contagio eversivo e che, senza voler entrare, per le suddette ragioni, nella valutazione del regime greco, è pacifico che la Grecia era caduta in uno stato di continua rivolta che ne paralizzava l'azione economica, politica e sociale;

con riferimento alla particolare situazione europea su cui incombe il diritto della forza e la teoria della « sovranità limitata » che ha seminato di generoso sangue l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Lettonia, la Lituania, e minaccia di travolgere anche i regimi comunisti della Romania e della Jugoslavia,

per conoscere, nello spirito degli articoli 2 e 3 della Carta atlantica e delle esigenze di solidarietà atlantica e di rafforzamento della NATO, quale sia l'atteggiamento del Governo italiano di fronte a manovre eversive di una Comunità europea che trova la sua ragion d'essere nella carenza di discriminazioni e di esclusioni, nello spirito dello statuto del Consiglio d'Europa, della Convenzione per la cooperazione economica europea e del Trattato istitutivo dell'OCSE. (interp. - 158)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BUFALINI, SALATI, CALAMANDREI, FABBRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga che la permanenza nella NATO della Grecia, con il suo attuale regime di violenta soppressione di ogni libertà — come già del resto, fin dal sorgere dell'Alleanza, la presenza in essa del Portogallo — sia incompatibile con le stesse enunciazioni contenute nel preambolo e nell'articolo 2 del Patto atlantico circa i princìpi di democrazia che ivi si afferma dovrebbero essere salvaguardati e rafforzati dagli Stati membri;

se gli risultino vere le notizie diffuse dalla stampa, secondo cui le forniture di armi alla Grecia nel quadro della NATO, interrotte all'indomani del colpo di Stato fascista dell'aprile 1967, sono state recentemente riprese dagli Stati Uniti con la consegna al regime di Atene di materiale militare pesante, e in particolare di aerei da combattimento, notizie che, se non smentite, configurano una nuova grave responsabilità da parte del Governo americano nel senso di incoraggiare e rafforzare l'attuale regime greco, in dispregio degli stessi princìpi su cui, come sopra ricordato, il Patto atlantico si vorrebbe fondato;

se la permanenza politica e militare nella NATO di uno Stato quale è oggi la Grecia — e, ancora, il Portogallo — non gli sembri sufficiente per pregiudicare la tesi sostenuta dal Governo italiano secondo la quale dal recente Consiglio atlantico di Washington sarebbe emersa una « nuova fase » dell'Alleanza atlantica prevalentemente rivolta a sviluppare la coesistenza pacifica fra i popoli sulla base dei princìpi di democrazia;

se, infine, in considerazione di tutto questo, il Governo non reputi ormai come una necessità improrogabile quella di adoperarsi per mettere all'ordine del giorno degli organismi della NATO la questione della intollerabilità di rapporti politici e militari fra l'Alleanza e regimi come quelli di Atene e di Lisbona, e più in generale le questioni relative al rispetto dell'articolo 2 del Patto atlantico da parte di ognuno dei suoi membri e da parte dell'Alleanza nel suo complesso. (int. or. - 739)

MARCORA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla posizione del Governo in merito alla compatibilità della presenza nell'Alleanza atlantica della Grecia con lo spirito e la lettera degli articoli 2 e 3 della Carta atlantica nei quali viene espressa, come obiettivo dell'Alleanza stessa, la salvaguardia della libertà dei popoli fondata sui princìpi di democrazia, delle libertà individuali e del rispetto del diritto.

Per chiedere, altresì, quali iniziative politiche intenda il Governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica.

Si rileva che, in modo particolare, l'opinione pubblica giovanile approverebbe una decisa azione del Governo condotta in nome degli ideali della lotta per la democrazia, come è testimoniato da tutte le manifestazioni svoltesi nel Paese su iniziativa di tutti i giovani democratici, con la partecipazione di esponenti politici greci in esilio.

Per chiedere, infine, quali sono le valutazioni del Governo in relazione alle decisioni del Consiglio d'Europa del 30 gennaio 1969 circa il ritiro dei membri greci dal Consiglio stesso. (int. or. - 732)

VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, MASCIALE, TOMASSINI, CUCCU, FILIPPA, LI VIGNI, MENCHINELLI, NALDINI, PELLICANO', PREZIOSI, RAIA, VENTURI Lino. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative politiche il Governo intenda assumere per aiutare le forze che lottano in Grecia per la libertà e la democrazia contro il regime dei colonnelli. (int. or. - 734)

CALAMANDREI, BORSARI, SALATI, FABBRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga che le sue dichiarazioni recenti a nome dell'Italia in varie sedi internazionali, circa la questione dei rapporti con l'attuale regime fascista di Atene, rischiano di essere svuotate di ogni attendibilità politica a seguito dell'annunciata partecipazione di forze italiane accanto a forze dell'esercito greco alla manovra militare NATO denominata « Olympic Express » e destinata a svolgersi in territorio greco dal 27 maggio al 16 giugno 1969;

se non consideri quanto meno inopportuna tale partecipazione in coincidenza con l'imminente sua visita in Jugoslavia, vicino al cui confine la manovra « Olympic Express » si svolgerà, e quando proprio l'agenzia ufficiale jugoslava « Tanjug » dichiara che detta manovra non contribuisce a migliorare l'atmosfera dei rapporti esistenti fra gli Stati europei;

se, dal Ministro della difesa e dalle autorità militari competenti, il Governo — come era doveroso — sia stato preventivamente informato e richiesto di un qualche parere sulla partecipazione italiana alla « Olympic Express », e ne abbia discusso, in relazione alle così importanti attinenze politiche sopra ricordate;

se, infine, appunto tenendo adeguato conto di tali attinenze, non ritenga politicamente necessario che da parte del Governo sia decisa e resa nota la sospensione della partecipazione italiana alla « Olympic Express ». (int. or. - 802)

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari